

1 Ill/mo et R/mo Signore padrone col/mo.

Ho saputo dal Sig/r Pietro Arcudi li straordinarii favori di V. S.Ill/ma tante e tante volte impiegati per me, ch'io resto confuso dell'heroica bontà di V.S.Ill/ma. So che massime in simil cose ogni cosa si deve riferire alla divina providenza, ma, siccome resto à V.S.Ill/ma con mille catene d'oblighi strettissimamente legato, così non mi posso à bastanza maravigliare dei modi che in ogni occasione si presentano per sfugire. Questo ultimo ch'io sia stato ordinato à rito greco è tanto falso e vano che mi pare similissimo alle antiche nostre favole greche. Perche, oltra quella general ragione, che li orientali, ordinati à Roma secondo la forma della chiesa romana, per celebrare poi alla greca fra greci, fu una chimera et impossibile à dedursi in pratica; e per questo la santa memoria di papa Clemente ordinò ad instanza del Sig/r cardinale Santa severina, zelantissimo et intendentissimo et auttore di tutti questi negocii, che in Roma sia mantenuto un vescovo di rito greco per ordinare quelli che vorranno alla greca; oltra, dico, questa ragione, per me in particolare dico à V.S.Ill/ma che la buona memoria del cardinale Santa Severina per speciale volontà me violentò, per così dire, à ricevere li ordini sacri del suddiaccenato e diaconato per servitio della cappella del Papa in San Giovanni Laterano; e perche io non mi mostrai renitente, il buon Cardinale mi fece intendere per il p/e Ascanio Formosa suo servitore all' hora rettore del collegio greco (credo fin' hora sia vivo) ch'io milasciassi guidare, perchè il Cardinale pensava di me cose assai maggiori. E quando poi io volsi tornare in Candia per visitare i miei, trattò con la sa: me: di papa Clemente di farne Vescovo di Chissamo vicino alla patria mia; et lo disse à me stesso et à tutti di casa sua publicamente, come ne possono far fede quelli che lo servivano, et ne sono in Roma mongignor Santorio suo nipote, il Sig/r Antonio Ridolfi suo mastro di camera, et in casa di V.S.Ill/ma il Sig/r Valerio et al-

1 tri. Onde, quando io mi partivo, non havendo più di 25 anni, mi disse ch'esso mi voleva mandar vescovo, ma, non lo portando l'età, mi manda-va vicario apostolico di quel vescovato; e così fui per quattro anni e mezzo nella Canea essercitando quel carico; e mi soggiunse che, se 5 volessi, pigliassi il sacerdotio in Candia alla latina.

Questi favori con molti altri mi mostrò la buo: mem: del cardina-le Santa Severina, per rispetto di mio padre, il quale per spatio di trenta anni ò più zelantissimamente manteneva la fede catholica in Candia, malissimo voluto et perseguitato da quelli Greci, come è no-10 to à tutto il Levante.

Mi richiamò poi in Roma, con dire che voleva mettere in esecu-tione il suo pensiero; ma, perchè gli fu detto che io ero necessario per leger la lingua greca in collegio, come havevo fatto prima per quattro anni, bisognò che mi fermassi di nuovo; et intento il buon 15 vecchio se ne morì.

Dopo questo, passati 3 anni, cercai di tornare in Candia massime per la grande vecchiezza di mio padre e perche, doppo essere stato là vicario et havere fatto qualche frutto, s'io ritorno huomo privato, non solo sono inutile ma diventarei la favola dell'i schismatici; per 10 tutte le raggioni del mondo fui sforzato di cercare à tornar tale che potessi operare molte buone facende; et havendo mosso questa pratti-ca, Dio mi è testimonio, non per tener ch'io sia degno e sufficiente, ma per eseguire tanti buoni pensieri e la bolla stessa della eretti-one di papa Gregorio XIII, incorsi in tanta indignatione del protetto-re, per haver anco fatto ricorso al cardinal Baronio prima che à lui; e tanto fui perseguitato che fu necessario ch'io cercassi buona li-cenza di partirmi: quando inaspettatamente la sa: me: di papa Cle-mente mi chiamò al servitio del povero S. Cesario. Questo che scrivo à V.S. Ill/ma è verità e non mento in cosa veruna. E non concludo ch' 20 io sia atto per la dignità, ma che l'informatione data al Papa ch'io sia stato ordinato à rito greco non ha sussistenza alcuna di verità.

30 octob. 1613. Giov. M. Caryophyllis à B. (contin.)

13  
~~3837~~<sup>6</sup>

1337<sup>8</sup>

1 Faccio humilissima riverenza à V.S.Ill/ma, pregando il Signore  
la conservi à beneficio universale.

Di Meldola li 30 di ottobre 1613.

Di V.S.Ill/ma e Rev/ma

5

servitore obligatissimo

Giovanni Matteo Careofilo.

---

Non (Minute de la réponse de Bell.)

Non occorre ringratiare di quello che è debito. Ho fatto l'of-  
fitio con Nostro Signore in persona propria et per mezo del p.Pietro  
10 Alagone più volte, et testificato che lei è ordinato secondo il rito  
latino et delle fatighe fatte nelli concilii greci et latini met  
della dottrina et bontà sua. Mi ha risposto che se ne ricordara con  
altra occasione.

---

Adresse à l'extér. : All'Ill/mo et R/mo Sig/r e pron Col/mo

15 il Sig/r Card/le Bellarmino. (cachet)

Roma.

---

Archiv.Vatic.Gesuiti 17 fol.150-151<sup>v</sup>. Origin.autogr.et minute autogr.